

Il complotto sventato anche grazie ai servizi segreti Usa

Chirac nel mirino dei terroristi

Grazie a una informazione dettagliata dei servizi segreti americani, un mese fa è stato sventato un attentato terroristico contro il primo ministro francese Jacques Chirac, che forse era nei piani dei terroristi dell'Hezbollah libanese arrestati a Parigi il 30 marzo e il 4 aprile. La Francia minaccia rappresaglie militari contro lo Stato isiriano o sostenitori dei terroristi autori dell'eventuale attentato.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Un mese fa in un'occasione di non precisate «fonti autorevoli americane» il governo francese venne informato che era in corso la preparazione di attentati terroristici in Francia, in particolare contro la persona del primo ministro Jacques Chirac e di altri membri del governo. Lo ha rivelato martedì sera, nel corso di una trasmissione televisiva dedicata al terrorismo il ministro dell'Interno Charles Pasqua confortando così con la sua testimonianza quanto era stato anticipato tre settimane prima da una pubblicazione domenicale cui ben pochi avevano dato credito.

Charles Pasqua non ha voluto precisare in quali ambienti terroristici nazionali o internazionali si preparasse l'attentato contro Chirac che assieme a Mitterrand era già stato oggetto di minacce analoghe da parte di varie organizzazioni terroristiche medio orientali più o meno legate all'integralismo islamico e dunque a Teheran. E tuttavia a riprova che stavolta si trattava di qualcosa di più serio delle periodiche minacce provenienti dalla nebulosa terroristica che dal sud libanese si estende su una vastissima area mediterranea ha aggiunto 1) Chirac messo davanti a prove irrefutabili ha accettato di servirsi di una automobile blindata in tutti i suoi spostamenti sul territorio nazionale. 2) I servizi di lotta contro il terrorismo hanno accertato la nazionalità di coloro che stavano preparando gli attentati.

3) Nessuno può pensare di attaccare impunemente i rappresentanti della nazione «il giorno in cui avessimo la prova che uno Stato o i servizi segreti di uno Stato aiutavano questi terroristi. La Francia procederebbe prima di tutto ad espulsioni in massa dei membri della comunità vicina ai terroristi e in secondo luogo potrebbe incorrere a misure anche più gravi non escluse le rappresaglie militari». 4) I servizi francesi addetti alla lotta contro il terrorismo sono pronti ad ogni eventualità «il peggio forse, deve ancora venire».

Nonostante le volute oscure di questa dichiarazione (il ministro dell'Interno ha peraltro fatto una sorta di lezione pratica ai giornalisti ricordando loro che vi sono delle in-

formazioni «che non vanno diffuse» e altre la cui diffusione «deve essere ritardata») è evidente che il gruppo o i gruppi terroristici che preparavano un attentato contro Chirac erano di nazionalità straniera altrimenti Pasqua non avrebbe minacciato rappresaglie. Se poi - poiché lo stesso Pasqua ha fatto il bilancio dei risultati ottenuti nella lotta contro il terrorismo - si risale a circa un mese fa si scopre che in quel periodo la polizia francese aveva arrestato in due successive operazioni del 30 marzo e del 4 aprile una ventina di terroristi di cui sedici ancora oggi in stato di detenzione provvisoria. Tutti appartenenti ad una organizzazione di ispirazione socialista e ispirata alla lotta armata libanese.

Resta da vedere ora il peso che può avere la minaccia di rappresaglie contro lo Stato «mandante». Non dimentichiamo che alla fine di settembre era stato lo stesso Chirac in modo molto più energico e pesante rispetto a quello di Pasqua a non escludere la possibilità di rappresaglie armate contro gli Stati di cui si fosse provata la partecipazione diretta o indiretta negli attentati che avevano già provocato la morte di undici persone e il ferimento di altre duecento tra la popolazione parigina.

Più tardi Chirac ha preferito discutere e trattare con Damasco e con Teheran una «trattativa» fin qui rispettata e rispettata cioè fino al giorno in cui gli americani lo hanno avvertito che si trovava lui stesso nel «mirino».



Mosca s'indigna Reagan cita Lenin a sproposito

«e come ha detto Lenin la strada per l'America passa attraverso il Messico» ha concluso ironicamente Reagan (nella foto) domenica scorsa nel suo discorso davanti alla statua della Libertà. E se ne è andato via convinto di aver dato agli americani una bella lezione di storia. Il guaio è che non solo la citazione è stata usata a sproposito (è finita infatti a fare da sostegno alle presidenziali promesse di appoggio agli antisindacalisti) ma per di più è anche sbagliata. Nella dizione esatta è «la strada per il Messico» che «passa per l'America» e non viceversa come incautamente sostiene Reagan. Il particolare ovviamente non è passato inosservato e a Mosca ha mandato su tutte le furie il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov. «Ma perché non la smette di fare strafalcioni - è sbottato con i giornalisti - non è la prima volta che cita Lenin a casaccio del resto dubito fortemente che l'abbia mai letto».

La signora Hart ha fiducia nel marito...

«Conosco Gary meglio di chiunque altro. Se dice che non è successo nulla significa che non è successo nulla. Una cosa soprattutto so bene di mio marito non dice bugie». Le sue parole Gary Hart, principale voce del ministero degli Esteri Gherasimov. «Ma perché non la smette di fare strafalcioni - è sbottato con i giornalisti - non è la prima volta che cita Lenin a casaccio del resto dubito fortemente che l'abbia mai letto».

...Ma Gary intanto perde popolarità

Per Gary Hart nonostante le spiegazioni date in televisione le prospettive continuano a non essere brillanti dopo le rivelazioni sul weekend passato con la modella e attrice Donna Rice. Hart resta il candidato numero uno dei democratici per la Casa Bianca. Ma a quanto rivela un sondaggio della rete televisiva «ABC» la sua campagna elettorale è stata «profondamente danneggiata». Hart avrebbe perso dieci punti, scendendo dal 48 al 36 per cento nelle preferenze tra gli elettori che si dichiarano di fede democratica.

Uccisa a Londra dalle sevizie dei genitori

Una vicenda analoga a quella di Maria Concetta Mazzola (la bimba uccisa a Palermo dalle sevizie dei genitori) sta scuotendo in questi giorni l'Inghilterra. Anche la piccola Kim non ha resistito alle violenze in casa alla periferia di Londra. A quattro anni dopo essere rimasta chiusa in casa per otto mesi spesso senza cibo e acqua perché altrimenti «avrebbe fatto la pipì a letto». Poco dopo la nascita la bambina era stata affidata a una famiglia adottiva che l'aveva curata e resa felice. Più tardi però si era rifiutata di vivere con la madre che era riuscita ad ottenere di nuovo di nuovo con sé la figlia.

Sabato Fanfani incontra Nakasone

Con l'incontro con il premier giapponese Nakasone (nella foto) sabato il presidente del Consiglio Amintore Fanfani darà il via al giro nelle capitali dei sei paesi che a giugno insieme all'Italia parteciperanno al vertice di Venezia. Dopo Tokyo Fanfani si recerà a Bonn per un colloquio con il cancelliere Kohl a Parigi vedrà il presidente Mitterrand e a Londra la signora Thatcher. Ottawa e Washington sono le ultime due tappe previste nel programma di viaggio.

Alla ricerca del tesoro di Marcos

Non è nascosto sul panfilo di Kashoggi il tesoro del deposto presidente filippino Marcos. La polizia francese su richiesta del governo di Manila ha perquisito accuratamente il panfilo e la sua suocera abitazione del mihar dano saudita ma a quanto pare le ricerche sono andate a vuoto.



VALERIA PARBONI



Klaus Barbie, ex capo della Gestapo



Giovani neri sostengono il boicottaggio delle elezioni per soli bianchi a Città del Capo

In un Sudafrica paralizzato Oggi i risultati delle elezioni «bianche»

E i neri scioperano

Oltre 3 milioni di bianchi sudafricani hanno votato per il rinnovo della Camera riservata solo a loro. Oggi i risultati. L'unico dato a sorpresa dovrebbe essere quello della percentuale di astenuti. Sicura la vittoria del Partito nazionalista del presidente Botha. Ha ottenuto enorme successo la campagna di boicottaggio del lavoro indetta dalla maggioranza nera contro le «elezioni dell'apartheid».

vegnono neletti 166 deputati dei complessivi 178. Dodici sono di nomina presidenziale. Nell'attuale schieramento 27 seggi sono detenute dal Partito federale progressista, 5 dal Nuovo partito repubblicano e 18 dal Partito conservatore. Il vero successo di queste elezioni però è il massiccio astensionismo dal lavoro con cui la maggioranza nera ha voluto denunciare la ritualità del potere dei bianchi. Si calcola che più dell'80% dei lavoratori e degli studenti non si sia recato al lavoro o a scuola mentre tre imponenti schieramenti di forze dell'ordine hanno presi di petto i cortei. Non sono mancati disordini e tafferugli. A Durban la polizia ha disperso una manifestazione di studenti che protestava contro «le elezioni dell'apartheid» e ne ha arrestati 40. Per i neri sono stati organizzati a Guguletu vicino a Città del Capo e a Mandla vicino a Durban in incidenti simili i gruppi di giovani hanno lanciato contro autobus e abitazioni bottiglie molotov probabilmente per «dissuadere» qualcuno dall'andare a lavorare. L'incidente più serio si è verificato martedì sera a Soweto dove un uomo è stato ucciso e altri feriti.

JOHANNESBURG I 3.000.000 bianchi sudafricani chiamati ieri alle urne dalle 7 alle 21 per esprimere o meno consenso alla politica «riformista» del presidente Botha sembrano aver risposto con slancio all'invito del capo dello Stato a non disertare la prova elettorale. L'affluenza è stata sostenuta in mattinata ha avuto una flessione attorno a

mezzogiorno per poi riprendere nel pomeriggio. La percentuale degli astenuti che nelle precedenti consultazioni per soli bianchi aveva raggiunto il 31% è l'unico dato a sorpresa di queste elezioni che confermeranno al potere ancora una volta il Partito nazionalista (Pn). Attualmente il Pn detiene 127 seggi nella Camera riservata ai bianchi. Oggi

Stoccolma «Arafat sa chi uccise Palme»

STOCOLMA Grande in salto sul giornale svedese «Aftonbladet» una dichiarazione che Yasser Arafat leader dell'Olp avrebbe fatto a un esponente socialista democratico ad Algeri. In un'intervista a Olaf Palme e la pista porterebbe in Sudafrica. Arafat avrebbe confidato al vice segretario socialista democratico responsabile per le relazioni internazionali del suo partito Conny Fredriksson alla presenza di un giornalista che è bene informare perché l'Olp dispone di un servizio segreto tra i più efficienti del mondo e perfino migliore del Mossad israeliano.

Bonn Governo diviso sugli euromissili

BONN Oggi al Bundestag la dichiarazione del segretario del cancelliere Kohl sarà in terlocutoria sull'opzione zero che tra l'altro si prevede al centro del Summit dei Sette a Venezia. Infatti nei partiti della coalizione tedesca hanno concluso una lunga riunione senza una posizione comune. I cristiano democratici e non tutti accettano solo l'azzeramento degli euromissili a più lunga gittata mentre i liberali compatti sono per la «doppia opzione zero» offerta dall'Urss. E Kohl ha dichiarato che la posizione tedesca si avrà dopo le consultazioni con i leader europei fra cui quella con Fanfani in preparazione del Summit.

Inghilterra Un test le elezioni locali

LONDRA Una trentina di milioni di elettori votano oggi per rinnovare oltre 350 consigli amministrativi in Inghilterra e nel Galles. Contrariamente al solito queste consultazioni amministrative sono seguite con interesse per l'affermarsi della possibilità di elezioni generali anticipate dell'attuale Parlamento che scade nel giugno 1988. Secondo ambienti governativi averrebbero addirittura il prossimo 11 giugno ma l'annuncio ufficiale si avrà solo dopo il sito dell'attuale consultazione che tutti considerano un test politico forse decisivo per la tenuta delle elezioni generali sulle quali la Thatcher ha molte speranze.

AMICI MIEI.

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL. DIESEL 3300 CC 6 CIL. DIESEL AUTO. CARBI.
I.V.A. 18% di sconto in più versione PATROL. 1° piacere di lavorare. Un grande amico nel tempo libero. Instancabile. Pronto a soddisfare qualsiasi Vostra esigenza.

EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL. STATION WAGON.
Quando a la propria avventura chiedi un po' di più la bellezza, il grande comfort, la spaziosità, la facilità di parcheggio, la maneggevolezza, la silenziosità, la sicurezza, la praticità, la spaziosità, la silenziosità, la sicurezza, la praticità, la spaziosità, la silenziosità, la sicurezza, la praticità.

EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC. BENZINA 1500 CC. FURGONI. FUR. GOMI. FINISTRATI. PULMINI. 8 POSTI.
Sono le risposte tecnologiche e razionali più avanzate a problemi di lavoro. Grandi spazi interni, acustica, piccoli consumi, esteri con garanzia di assistenza su tutto il territorio nazionale. La sicurezza di un magazzino ricambi in Italia e sempre a Vostra disposizione. Se tutto questo, un po' di amicizia.

Le prove contro Barbie «Bambini nei lager» ordinò il boia di Lione

A pochi giorni dal processo contro il boia di Lione Klaus Barbie vengono anticipati alcuni contenuti della documentazione. Una ordinanza firmata da Barbie per l'internamento di 44 bambini ebrei smentisce le posizioni della difesa, secondo la quale «il dossier Barbie è vuoto». Inoltre non è stata scoperta alcuna prova a carico di resistenti accusati di essere al soldo delle SS.

PARIGI A pochi giorni dal processo contro Klaus Barbie, 500 giornalisti accreditati sono stati informati del lo spessore del «dossier» raccolto a carico del «macellaio di Lione»: ventimila pagine di documenti, deposizioni, testimonianze, ritagli di giornali dell'epoca fotografate in toto e in parte, una quarantina di volumi più di un quintale «schiaccianati come una tonnellata» ha detto uno degli avvocati di parte civile. Uno dei documenti veramente schiacciante tuttavia è costituito da due soli foglietti: si tratta dell'ordinanza firmata dallo stesso Barbie che asse-

gnò al campo di Drancy i 44 bambini ebrei di Lizeu Da Drancy essi vennero poi spediti in Germania e nessuno scampo alla morte. Il documento è stato scovato due anni fa in Germania da quel l'instancabile «cacciatore di criminali nazisti» che è il colonnello Serge Klarsfeld e costituito da una delle prove irrefutabili che dovrebbero piegare la resistenza di Barbie e dei suoi difensori. E tuttavia il primo di questi Vergès continua ad affermare che «il dossier Barbie è vuoto» che nessuna prova è stata raccolta sulla responsabilità personale del suo cliente nella tortura dei patrioti nella deportazione di migliaia di ebrei nella liquidazione fisica di centinaia di resistenti. Di conseguenza dice Vergès al termine del processo verso i primi di luglio se tutto va bene «chiederò l'assoluzione pura e semplice di Klaus Barbie». Secondo Vergès (e secondo Barbie) i veri responsabili della morte di centinaia di patrioti e di resistenti sono coloro che li denunciavano per vigliaccheria o per le lotte intestine che tormentavano la Resistenza stessa. dimostrato «prove alla mano» che furono dei membri della Resistenza a permettere la liquidazione di altri resistenti Barbie dovrebbe insomma uscire lavato da ogni accusa. E per questo che il processo Barbie il primo processo contro un alto ufficiale della Gestapo che abbia luogo in Francia è atteso con tanto interesse curiosità preoccupa-

ziona e perfino speranza da milioni di persone? Che in certi ambienti umiliati dalla disfatta nazista si conta su Barbie per una loro «abilitazione» attraverso l'avvilimento della Resistenza? Lione fu per un certo periodo e nessuno storico può negarlo la «capitale della Resistenza francese» e se proprio a Lione in occasione del processo si riuscisse a mettere fine a questo mito? Ieri il presidente della Camera Chaban Delmas che fu il più giovane e generale della Francia libera gollista è intervenuto per rinunciare questi tentativi e per ricordare che fu proprio la Resistenza a salvare l'onore di una Francia travolta dalla disfatta. Ed ha fornito i risultati dell'indagine di una speciale commissione sui documenti d'archivio che - secondo l'ex capo dei servizi segreti Alexandre de Marenche - contenevano prove su «prete patrioti che si erano fatti pagare dai tedeschi». Orbene ha detto Chaban Delmas di Maranche ha mentito. Quei documenti già sfruttati a suo tempo non contengono nessuna prova a carico di un solo resistente. □ A P

CAR and SEA srl

Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO Viale Bnanza 95 Tel 02/61218515